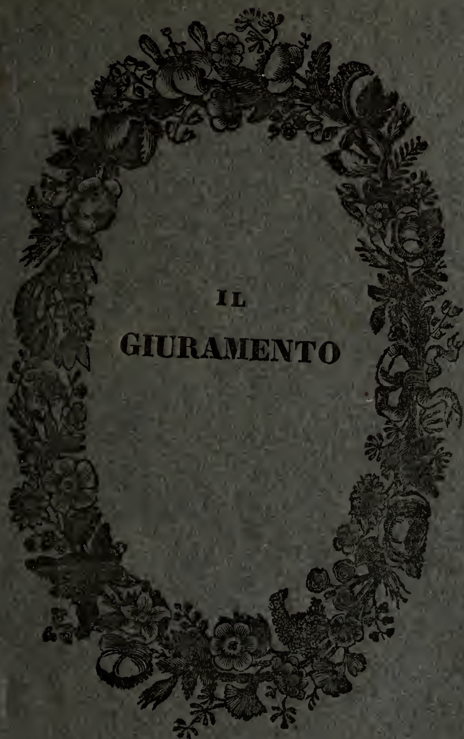
1839



IL
GIURAMENTO

IL
GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E REALE

TEATRO ALFIERI

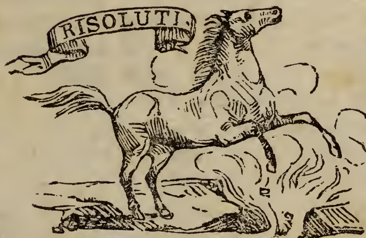
Il Carnevale 1839

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

PRESSO NICCOLA FABBRINI

IN VIA PANDOLFINI.

PREFAZIONE

Manfredo, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa rassegnata ella soffriva l'indifferenza, l'orgoglio la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del tetto paterno, e del primo innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti: e Manfredo n'era più che altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava.

Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuta dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne'di lei viaggi, Elaisa su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de'Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente. Viscardo era tristo di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici e a' sospetti di Manfredo, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore infelice, insuperabile, sempre caro si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinata a lei da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, e l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodi.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Ugo, *intitolato* Angelo. *I cangiamenti di località, di nomi, di qualchè carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.*

PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa.
Sig. Antonio Guiddo.
BIANCA, di lui consorte.
Sig. Amalia Mattioli.
ELAISA, Dama straniera.
Sig. Giuseppina Strepponi.
VISCARDO DI BENEVENTO
Sig. Angiolo Ercole.
BRUNORO, Segretario del Conte
Sig. Ettore Profili.
ISAURA, Dama di Bianca.
Sig. Luisa Branzanti.

Cori Gentiluomini - Cavalieri armati - Dame - Damigelle - Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo.

Comparse Cavalieri, Guardie, Scudieri, e Domestici di Manfredo. Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Parole di Gaetano Rossi.

Musica del Maestro Sig. Saverio Mercadante.

Il virgolato si omette.

Maestro Direttore delle Opere

Sig. PIETRO ROMANI.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Sig. LUIGI MARIA VIVIANI.

Supplimento al medesimo

Sig. MATTEO PUPPI *di Napoli*.

Primo Violino de' Secondi	Sig. Giuseppe Bencini
Primo Violoncello	Sig. Raffaello Parisini *di Bol.*
Prime Viole	SSig. { Gaetano Cecconi, Cesare Bartoli
Primo Contrabbasso	Sig. Angiolo Favi *di Forlì*
Altro Primo Contrabbasso	Sig. Carlo Becattini
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Mornasi *di Fer.*
Primo Clarinetto	Sig. Carlo Boni
Primo Fagotto	Sig. Luigi Carducci
Primi Tromboni	SSig. Giuseppe Tassinari *della Rocca a S. Casciano* Andrea Pestellini.
Ofleide	Sig. Giuseppe Calvi
Primo Obuè	Sig. Antonio Mammini *di Rimini*
P. Corno della prima Coppia	Sig. Giovanni Niccolai
P. Corno della sec. Coppia	Sig. Felice Betti
Prima Tromba a Chiavi	Sig. Enea Brizzi *dell'Isola del Giglio*
Timpanista	Sig. Giuseppe Pratesi
Gran Cassa	Sig. N. N.

Con altri 30 scelti Professori della Città e Forestieri

Suggeritore Sig. Giovanni Carrares.

Le Scene saranno inventate e dipinte dal

Sig. GIOVANNI GIANNJ.

Vestiario di proprietà dell'Impresa

Diretto dal Sig VINCENZO BATISTINI.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Attrezzi inventati ed eseguiti dal Sig. Fortunato Stocchi.

Illuminatore Sig. Federigo Canovetti.

ATTO PRIMO

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. Gentiluomini. Dame e Maschere che s'aggirano, poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.

Coro Odi; ogni intorno eccheggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor...
Ad Elaisa onor! (*si disperdono*)
Vis. La Dea di tutti i cor! (*sospirando alle ult.*
Ed ella il mio sol brama! *par. del Coro*)
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.
Bella, adorata Incognita, (*con trasporto*)
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora...

Udir, io t'amo... dirtelo!...
Morte fia dolce allora
Privo di te, più vivere
No non potrei così. (*s'interna pe' viali*)

Voci Elaisa! Elaisa!... (*dal palazzo e da' viali arrivano Gentiluomini e Dame*)
Ov'è? si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. (*osservando intorno*) E neppur qui Elaisa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti volti sono a lei
I miei voti, e miei sospir.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaisa me tradir!
Ah! no, no. Sì reo sospetto
E' un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin del suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa.. (*scorg. Ela.*)
BellaDea di tutti i cor!.. (*tutti le vanno incontro*)

SCENA II.

Elaisa con Damigelle da' viali. Nell'istesso momento Viscardo. (Ella guarda con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.)

Ela. Oh mio... german!... (Che palpito!)

Man. (E quale ardor? Che sguardo!(*(osser.)*
Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) *(fissando. Vis.)*
Ela. Manfredo!.. *(porgendogli la mano ch'ei la bacia)*
Vis. (in contrasto (E in tante pene!..)
Elaisa!..
Ela. (Mio bene!) *(con trasporto a Vis.*
Ela. Vis. Man.(Vicino a chi s'adora *sommessam.)*
Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor..
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.
Bru. E' giunta spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angustie, il fremito
Di mio spregiato ardor!..
Non v'è non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)
Coro (Egli Elaisa adora: *(osservan. Man.)*
E dee frenarsi ognora!..
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)
Man. Va spariste Elaisa!.. *(marcato)*
Ela. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M'ilusero un oggetto
Diletto a questo cor.
Vis. *(cowito)* (Che ascolto!)
Man. *(con espressione ironica)* E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?..
Ela. E' una donna. *(con affezione)*
Man. Vis. Bru. Che dite? *(sorpresi)*
Ela. Cui reggio un padre... e cerco ognora. Udite:
Di superbo vincitore
Elaisa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir, del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.
A quell'Angelo Elaisa
La mercede in cor giurò.

Tutti Che bell'anima Elaisa
Giovinetta pur mostrò!

Ela. Sacra effigie protettrice
Elaisa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v'incideva:
Sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga.
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell'Angelo Elaisa
Da due lustri invan cercò.

Tutti Ed un Angelo, Elaisa,
Siracusa in te trovò.

Coro Or la danza si riprenda;
Gioja tutti i cor'raccenda.
Elaisa si festeggi:
Quel bel nome all'aure echeggi:
E fra palpito soave
Trovi un'eco in ogni cor.
Elaisa!.. Gioja!.. Amor!

Ela.Vis.Man. De'mortali nume in terra,
Vita e gioja, Amor, tu sei.
Nume in cielo degli Dei...
Perchè il Cielo è dove è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor.
Viver sol d'amor desio...
Nel tuo Ciel morire Amor. *(il Coro ripete, e va poi disperdendosi)*

SCENA III

VIALI OMBROSI, illuminati a pallide luci

Viscardo, e Brunoro.

Vis. Brunoro... o tu, l'antico,

Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (*marcato*)

Vis. E tu conosci... sai (*con gioja*)
Dunque ove stà celato
Quest'idolo adorato (*mostrandogli un ritratto, e baciandolo*)
Di cui mi sorprendesti
L'immago a ribaciar quando giungesti?

Bru. Sì, e quanto! e del dorato (*con amarezza*)
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. (*con ansia*) E a lei?...

Bru. De'giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un'ora e scorta
Io vi sarò presso all'amata.

Vis. (*in viva gioja*) E allora!...
Ah! per te in ciel mi troverò. Fra un'ora.(*parte*)

SCENA IV.

Brunoro, indi Elaisa dall'opposta parte d'onde partì Viscardo.

Bru. Ed io fra un'ora vendicato. (*con gioja feroce*)

Ela. Quegli
Che vi lasciò?...

Bru. E' l'avanzo (*con mistero marcato*)
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.

Ela. E voi!... Cielo!... Che sento!...

Bru. Ed io, Contessa,
Io so tutto... si... Tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredo a'sospetti,
Qual fratel l'accoglieste...

Ela. (*agitata e sommessa*) Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto
Ch'ei felice è d'amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! si.

Bru. (*marcato*) Fra poco
Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.
Ela. (*turbata e con impeto*) Che? Ciel!... Che dite?
Bru. Il ver.
Ela. Viscardo! Un altra!... Ah! nò. Mentite.
Bru. Io mentisco! Seguitemi.
Ela. (*fremente*) Tremate.
Voi la morte di alcuno pronunziate.
Bru. Della rival.
Ela. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
Un traditore!
Bru. Ebben! (*avviandosi*)
Ela. Viscardo!.. Un'altra amar! Che orrore!
(*segue Bru.*)

SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANF.

Tavole con doppieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà, Sedie. Porte laterali. Gran porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giocando altre discorrendo; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidì.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! - ed appassì.
Puro giglio, sull'albore,
Chi ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò,... e sparì.
Bia. Oh! sì.. mie care... Oh! sì, (*avanzando lentamente*)
Tutto per me brillò:.. tutto sparì.

Or là, sull'onda, col pensier mio,
Vèr l'altra sponda, al suol natìo,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que'dì felici...
Le notti d'estasi incantatrici...
Quell'aure,.. i salci... il rio... l'ardor!...
Ah! ch'era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioja l'Iride brillerà ancor

Bia. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi ti adora.
Sarai l'Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar:
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente;
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.) *(le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi)*

SCENA VI.

Bianca, e Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno
Da che lasciai Catania,
E più no'l vidi il sai!..

Isa. Calmatevi sperate.

Bia. Come? In che sperar?

Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo!.. ei me veder?.. se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi e come
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vann,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io
Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra nella stanza a destra*)

SCENA VII.

Bianca da un cofanetto d'ebano, sul tavolino leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. -Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera (*) (*ripone il libro*)
Ed il mio cor... là.. a lui. (*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA VIII

Brunoro dalla porta a sinistra, fa cenno a Viscardo d'entrare.

Bru. (*sommessamente*) Entrate.

Vis. (*sulla soglia ravvisando Bia.*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro,
Là intanto vi celate.

Vis. (*presso al verone*) La mia vita
E' tua (*Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente ed esce*)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

Bianca, e Viscardo celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

Vis. Ti creò per me l'amor,

Per amartì mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De'miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo!... (*colpita e con trasporto*)
Viscardo!.. (*che si sarà alzata e accorrendo*)

Vis. Bianca! (*escendo*)
Ah! ti trovai bell'Angelo!...

Bia. Io ti rivedo ancor!

a 2 E' troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami... o caro... guardami...

Vis. In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.

Bia. Non sai quant'io penava!..

Vis. Io già la vita odiava.

a 2 Ma... ti trovai bell'Angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.

Bia. Or meco siedi e narrami... (*s'avvede del*
Ma un foglio qui vegg'io, *foglio sul ta-*
Volevi tu sorprendermi, *volino*)

Vis. Forse Brunoro...

Bia. Oh Dio! (*colpita*)
Brunoro!...

Vis. In te qual fremito!...

Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!... (*apre il foglio*
Amore spregiato sarà vendicato *e legge*)

Vis. (*fremente*) Perfido?

Bia. Oh Ciel!... (*affannosa*)

Vis. Che avvien!...

Bia. Dall'andito
Terren che qui conduce,
S'approssima una luce.
Come salvarti!... ohimè!...

Vis. Non paventar per me.

Bia. Ah! là... c'è Isaura... celati.

Vis. In tua difesa io resto. (*deliberato*)

Bia. V'è istante più funesto! (*guidandolo*

Vis. A che ti trasse, o misera, *verso la porta*)
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh!... celati: (*con dispe-*
Non i miei dì!... l'onore! *razione*)
Oh Dio!... mi manca il core
Abbi di me pietà... (*ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà.*

SCENA X.

Compar isceElaisa da segreta stanza con lampana in mano.Scorge il lume appena spento, indi si avvede di Bianca sul sofà)

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
E' fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. (*esamina le porte*)
Bia. (*volgendo il capo*) Che mai vedo!
Una donna!
Ela. (*presso la porta di prosp.*) Là Manfredo.
Bia. Ciel! conosce!...
Ela. (*verso la porta a destra*) Qui...
Bia. (*appena respirando*) Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)
Bia. (*facendosi coraggio*) Qual rumore!
Voi... che osate in queste stanze
E chi siete?...
Ela. (*fissando Bia.*) Io! quai sembianze!.. (*risovve-*
No,no, *nendosi d'idea poi respingendola*)
Bia. Ebbene! che volete?
Ela. Quella chiave. (*con impeto*)
Bia. A voi? chi siete?
Ela. Chi son'io? chi son? Tremate.
Rival vostra.
Bia. (*colpita*) Rival!! (Cielo!)
Ela. Che vogl'io? su lui che amate,...
E su voi vendetta.
Bia. Io gelo.

Ela. Di Viscardo io sono amante,
Egli m'ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioito.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice.
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.

Bia. Con si angelico sembiante, *(che l'avrà*
Voi si fiero aveste il core! *osservata)*
Ah! confusa... palpitante...
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro io non son rea.
Deh! pietà d'un infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.

Ela. Sì!.. penaste?... e or io!.. Viscardo!.. *(con*
Ei... Viscardo! ov'è? *impeto crescente)*

Bia. (atterrita) Gran Dio!
Oh, frenate quel trasporto...
Se Manfredo v'ode... è morto.

Ela. (fiera) Ei v'è dunque? è là. Schiudete.

Bia. (supplice) Deh!...

Ela. (minacciosa) A Manfredo?... *(per avvicinarsi alla porta)*

Bia. (con grido soffocato) No· Egli... è là.
Ma s'è ver che voi l'amate...
La sua morte non vogliate.
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!

Ela. Fiere angoscie voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No... non v'è... non v'è pietà.
Egli... voi... Manfre.. *(volendo chiamare)*

Bia. (Atterrita, slanciandosi avanti lei) Ah!...

SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avanza Viscardo, staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaisa e Bianca.

Vis. (ad Ela.) Fermate.

Bia. Isa. Cielo!
Ela. (*a Vis.* Oh perfido!
Vis. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate,
La mia vita v'abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch'io morendo trovi ognora
Generoso si bel cor.
Ela. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa!
Vis. Sol per lei... pietà... Elaisa!...
Ela. No. (*volendo avviarsi alla porta di mez.*)
Bia. (*colpita*) Elaisa questo nome... (*trattenendo Ela. e con tutta l'ansia*)
Cielo!... è il vostro?... Dite...
Ela. E'il mio.
Bia. Quest'effigie conoscete?.. (*cavandosi dal seno un'effigie, che bacia e presenta ad Ela.*)
Ela. Giusto Dio! che miro!... e come....
Come voi la possedete?
Bia. Me'n fe dono un' Elaisa...
Cui salvava il genitor.
Ela. Ella!... oh padre!.. ed io!... (*incerta... quasi per abbracciar Bia.*)

SCENA XII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredo: dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

Ela. Vis. Isa. Bia. (*colpiti*) Manfredo!
E' / Son perduta!
Ela. Ed or!...
Man. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.*)(Che vedo!
Ma!... Brunoro!... E il traditor?)
Ela. Oh genitor!
Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!
(*Bia. va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle*)

Insieme

Man. Elaisa in queste soglie!... (*marcato ad Ela.*)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l'oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela. Pace... onore... amor... riposo (*marcata*)
Vi s'insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l'oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre!,.. oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)

Bia.Vis. Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Elaisa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per lui / lei
Per salvar lo / la
A più barbaro cimento,
Ahi! qual core si trovò!

Isa.Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero (*ad Ela.*)
Or dunque palesate.
Saper vo'tutto... il vero.
Ne alcun salvar cercate. (*marcato*)
Tremi chi me tradisce...
Chi d'ingannarmi osò.
Le guardie... olà! (*due Scudieri partono*)

Bia. Vis. (Che palpito!)

Ela. Un nero tradimento!... (*contrastata*)

Man. Ebbene!... (*con impeto*)
Bia. (Io tremo...)
Vis. (Oh Dio...)
Ela. Due perfidi... (*sguardo rapido a Bia. e Vis.*)
Man. (*minaccioso*) Quali...
Vis. deliberato avanzandosi) Io.
Io... sol...
Man. Che!...
Ela. Ei... sol... due perfidi (*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)
Giurarvi morte udìa... (*rapidamente*)
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertia...
Voi qui a salvar solleciti
Tal cura ne guidò..
Bia. { (Qual donna!)
Vis. { (Ed ella or salvaci!)
Man. Fia vero quel che sento?... (*sospettoso*)
Voci (*di dent*) All'armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!
Man. D'orror mi freme il cor.
Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini, Guardie che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fe...
Gli acciari... il cor.
L'oste il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allor.
Sia morte ai traditor'.
Man. De'valorosi ecco l'accento:
De'generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor'.

Ela.Bia. A voi sorrida fida vittoria.
Serto di gloria v'appresta amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)

Coro Il dì novello sorga più bello
Di calma e gioje apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta
Cader mia vittima de'il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta;
Premio t'aspetta di fe e valor

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria.
Coroni vittoria l'ardire il valor.

(*Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis., che s'incontra con Bia, Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Soldati che tornano ai propri quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani, Pescatori, che a varj gruppi fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

Coro Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A suoi tetti fra gli allor!
Salutare, ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da Leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali Eroi!
E' la patria salva ognor!
Viva ai Prodi! Gloria! e onor!...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì..
Che la storia eternerà.
E Agrigento! - che terror?...
Che rossor!... là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!..
Eh!... con noi, con tali Eroi!...
La vittoria, è certa ognor.

Viva ai Prodi! Gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier;
Si: andianci a ristorar a un'ora di piacer:
(Si dividono per varie tende, ove si recano ad essi bicchieri ec.)

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro;
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, che'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, cara, affidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Deh tornate, o cari istanti,
Una volta almen tornate,
Siate larghi a'cori amanti
D'altro libero sospir!
Tutti poi su me piombate
Sdegni allor d'avverso fato,
Ben poss'io da Bianca amato
Senza lagrime morir.

Coro ,, Viva ai prodi! Alla gloria!.. all'onor!
,, Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? *(accorrendo)*
Donne Non più gioja... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno... que'pianti?...
Donne Bianca...(*)ohimè!.. Bianca...adesso...morì.
(*) (*Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e nella più viva agitazione, sta ad ascolt.*)
Vis. Bianca!... Come!... Che dite?...

Donne Repente,
D'una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen la rapì.

Vis. Coro Fiera sorte terribil dì! (*desolati*)

Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (*immoto*)

Coro Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...
Oh dolore! perire così!

Vis. Gemon tutti io sol non gemo
D'ogni gaudio derelitto;
Troppo è il duol che mi ha trafitto
Perch'io possa lagrimar;
Ma vicino al fato estremo
Non m'è tolta ogni esultanza,
Se mi resta la speranza
Di poterla vendicar! (*s'allontana desolatissimo.*)

Coro Spietato avverso fato,
Che Bianca n'involasti,
Di gioje il dì cangiasti
In lutto, ed in terror.
Perchè tutti o ciel tiranno
Ci condanni a sospirar? (*il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio.*)

SCENA IV.

RECINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salci, chiuso da alto muro con merli coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,

E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core? Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaisa...Squilla *(gravi e lenti colpi di*
Di morte!... ohimè! L'intendo. *campana)*
Là... da quel tempio sento
Un mistico concento... *(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)*

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a'tuoi fedeli,
In tua gloria, là, ne'Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in ciel, cui la richiami,
Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo! Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... l'eternità... gran Dio!
(è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni.)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, volto al cielo, compunto)

SCENA V.

Voci al di fuori, Manfredo si scuote, e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, Cavalieri armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi!
Lor s'asconda l'interno terror.
Coro Lascia omai quest'asilo di morte.
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t'appresta agli allor.
Vinta appien non è ancora Agrigento;
Tradimento può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli del pianto d'amor.
Man. Tremi cada l'altera Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria
Si raccende, s'esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d'onor.
(E al ritorno da bella vittoria
Mi consoli il sorriso d'amor.)
parte col Coro dalla gran porta.

SCENA VI.

Dopo qualchè momento Elaisa dalla gran porta che rinserra.

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio... sacra effigie! * Ecco la tomba
(*) (*Baciando l'effigie che cava dal seno e ripone*)
Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata? Ella è amata.
Schiudasi.
(*con una chiave apre il monumento e si ritira*)

SCENA VII.

Bianca in candida veste, si presenta sulla soglia, osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. Elaisa in disparte.

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!... Vita! (*si prostra*
Dio di pietà!(*)Come,da chi l'aita! (*) (*si rialza*)
Dove, e... Ah!
(*volgendosi poi si trova in faccia d'Elaisa*)
Ela. (*con dolcezza*) Non mi fuggite. (*stendendo-*
La vostra mano... *le la destra*)
Bia. A voi? chè qui venite?...
Ela. A salvarvi. (*marcata*)
Bia. (*colpita* A salvarmi!
Ela. Sì, vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio cuore
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
Io vi dicea: v'èDio...
E vi protegge.
Bia. (*incerta timida*) E credere degg'io?...
E Manfredo!
Ela. In me fida ,, Ei di pugnale
,, Estinta vi volea.
,, Presso lui, sì geloso, vi fè rea
,, Quel foglio a voi diretto
,, Da... chi v'ama, e intercetto
,, Dal perfido Brunoro
,, Che spirò pria di palesarlo.
Bia. ,, E moro
,, Perchè svelarlo anch'io ferma negai.
Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.
Bia. (*turbandosi*) E voi?...
Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (*cava*
Bia. E quel dunque!... *un'ampolla d'argento*)
Ela. E' un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V'addormenta tant'ore. Lo berrete
Quando riede Manfredo.

Bia. (*agitata*) E poi?...
Ela. (*marcata*) Di tutto
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...
Bia. E Viscardo! (*con gioja, e rapidamente*)
Ela. (*non contenendosi*) Viscardo!... Ah!...
Bia. (*triste timida*) Voi fremete!
Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco in quai momenti!
Da un obblìo mi ridestaste,,
Il mio cor batteva appena...
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena (*con estrema*
Tornò il sangue a ribollir. *agitazione*)
Bia. Perdonate... oh!... perdonate
All'incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!,..
Non vogliatemi abborrir.
Ela. Sì... martir cui non v'è eguale...
E' più atroce del morir.
Bia. Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir.
Ela. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuò morir. (*piangente*)
Bia. Voi piangente! oh sfortunata! (*osservandola*
Pianto a pianto voglio unir (*con compas-*
a 2 Dolce conforto al misero *sione*)
Che geme - senza speme,
Accorda il ciel le lagrime...
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell'amistà. (*si stringono al seno*)
Oh! piangi... piangi, abbracciami.
Io scordo il mio tormento.
E'un raggio di contento... (*Ela. cade in*
Del Cielo è una bontà. *cupa riflessione*)

Bia. Viscardo!...
Ela. Il rivedrete... *(con fermezza)*
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell'amor.
Bia. Sì bella ancor mia sorte!.. *(con gioja)*
E voi!
Ela. *(marcata)* Per me è deciso.
Non resta più...
Bia. *(con affanno)* Che!
Ela. *(deliberata)* Morte.
Bia. Ah!
(odesi un colpo alla gran porta di fuori)
Ela. Manfredo ecco il momento. *(va ad aprire)*
Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Man. Ebben! che n'otteneste? *(ad Ela.)*
Ela. Ella il velen berrà.
Man. E il nome del reo complice!...
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita *(a Bia.)*
Te viver lascerei.
Quel nome!... *(con fuoco)*
Bia. *(decisa)* Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... io sola vittima...
Man. Sì. Lo precedi omai, *(fiero)*
(a 3.)
Man. A te il veleno... o perfida,
Ch'io esulti al tuo morir,
Mi vendichi terribile
L'estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a'miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir

(La speme di quest'anima,
Amore non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore
Del mio vendicatore:
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera (*a Man.*)
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida (*a Bia.*)
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore (*esaltandosi*)
D'un disperato amore;
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti frenati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(*Bia. bee dall'ampolla che le porse Ela., la getta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte con gioja feroce.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO



SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse, e uno sgrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

Ela. „Ah! voi qui già stavate! (*scorgendo il Mag.*)
„ Ed eseguiste? Tutto! E' pronto il legno
„ Che in salvo dee guidarli in altro regno!
„ Quell'oro... que'diamanti... consegnate
„ Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.
(*Il Mag. prende le borse e lo sgrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e si avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.*)
Là posa. Bella ancora (*contemplandola*
Di morte nel pallore
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(*s'allontana dal letto; esce, e chiude il coltrinaggio.*)
Manfredo nella tomba già la crede;
Cesse all'oro del guardian la fede.
Qui venne, fra le tenebre asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora... (*con angoscia*)
Ed io... allor, io!... sarò più viva allora.
(*siede affannosa e si concentra*)
Sembra già pronunziato. (*s'alza agitatissima*)
E s'affretti. Ma parmi...
(*va all'alcova, esamina Bia., ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno*)

Ella!... sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.
(*s'abbandona sulla sedia.*)

SCENA II

S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Vis. Eccola
Ela. E chi? Ah! Viscardo!... *scuotendosi*
Vis. Io sì.
Ela. Cielo! qual fremito! Qual guardo! (*fi-*
Vis. E perchè v'atterrite! *sandolo*)
Sì pallida perchè?...No, non mentite.
Isaura tutto udia (*tremante*)
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
(*cavandolo e fiero*)
Ela. Viscardo! Lo diceste!.. E l'amor mio, (*con*
E il vostro,... *passione*)
Vis. Io non amai
Che Bianca.
Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te!...
Vis. Se m'era cara! Oh quanto
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi e morì disperata.
L'adorava qual si adora
D'un suo Nume augusta immago.
Era il ciel cui aspirava....
La mia speme... il mio tesor:
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
Ela. D'Elaisa il cor giammai (*con pena*)
Dunque ingrato, conoscesti!
Vis. E che mai... dir tu potresti!..
Ela. A mia morte lo saprai... (*marcata*)

Forse allor ne piangerai...
Al sorriso di Viscardo
Per me il ciel ognor s'apriva.
Eri il sol de'giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,
Là chiamata senza te.

Vis. Più non odo...
Ela. Dunque... E vuoi?...
Vis. A morir vi disponete:
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.
Ela. E da te... dimmi...
Vis. Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a'piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.
Ela. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo cuore morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.
Vis. La sua spoglia!...Che ne feste... (*quasi fuori*
E dov'è?... Chi a me l'invola?.. *di se*)
Non sapete che è la sola...
Sì... la sola pel mio core!...
Ela, E' la sola!.. Dio! la sola!..
Vis. Che anche morta, adorerà.
Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!...
Ah! tu sei senza pietà.
Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai.. t'involai la diletta.
Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.
Vis., Mia ragione s'offusca delira..
Dove sei!... ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte spietata da me
(*alza il pugnale e la ferisce*)
Ela. Ah!... Qui... al core (*cade ferita*)
Così bramai...
in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)
Bia. Viscardo! ove son io?:..
Vis. Ah! qual voce! (*si volge*)
Bia. aprendo il coltrinaggio) Viscardo!...
Vis. (*accorrendo*) Ella! gran Dio!
Bianca!.. è vero? Tu vivi?...
Come? Da chi salvata?
Ela. Da me... per te.
Bia. Si. (*con raccapriccio*
Vis. (*con fremito*) Ed io!... Elaisa!... Aita!...
s'inginocchia e sorregge Ela.
Ela. E' vana, già finisce la mia vita.
(*con voce che va mancando*)
Per me già s'apre il Cielo...
E lascio a voi l'amor.
Non piangere... sorridimi... (*a Vis.*)
Tua man... qui.... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.
Vis. Ed io t'uccisi! oh Cielo!
Bia. Straziar mi sento il cor.
Vis. Bia. Per me tu mori! oh Dio!
Vittima dell'amor!
(*Elaisa cade in braccio a Viscardo, e spira*)

FINE DEL MELODRAMMA

